

19 GENNAIO 1990. Il debutto al Biondo e le settimane passate tra Borgo Vecchio, Vucciria e Zen

Quel suo omaggio a Palermo, tra dolore e speranza

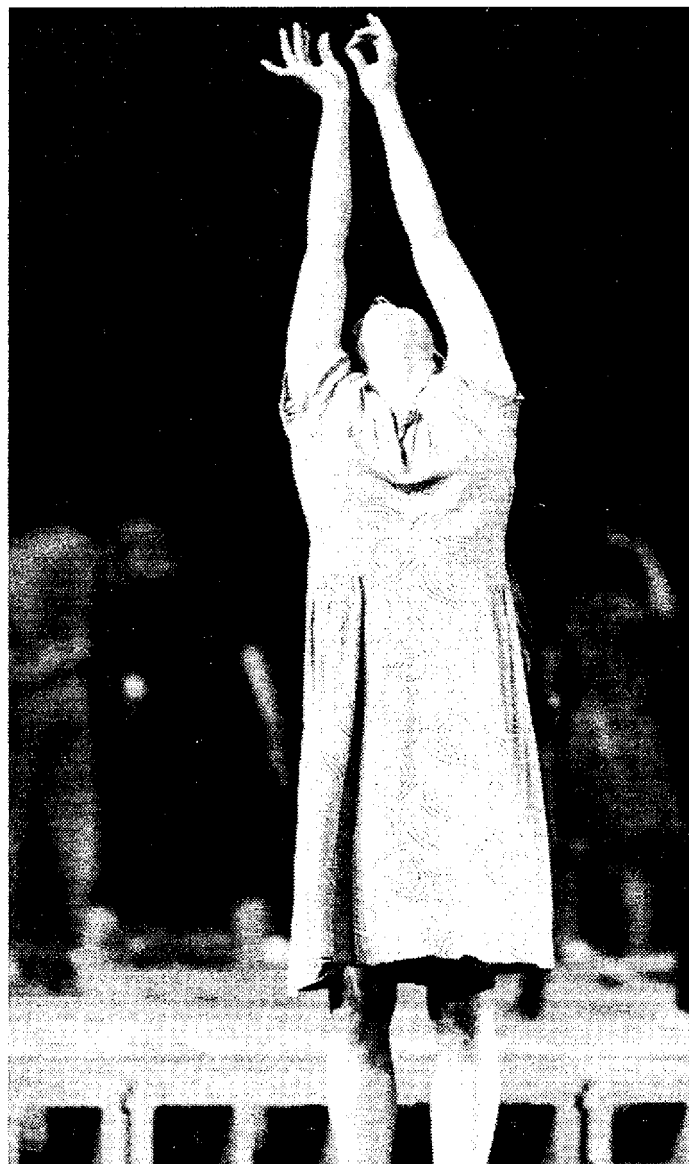
PALERMO

Esile, come consumata da un'ansia intima di cui s'intuiva la straordinaria energia. Così riaffiora integro il ricordo di un incontro che sembra adesso remoto, con Pina Bausch a Palermo per la sua creazione (*Palermo Palermo*) in prima mondiale al Teatro Biondo il 19 gennaio 1990. E un sorriso appena accennato, con una vaga aura di tristezza su cui forse avevano peso il nero dell'abito, il severo ascetismo dell'aspetto che stranamente mostrava d'intrecciarsi con una sorta di timida tenerezza con cui rispondeva, con semplicità, alle domande.

Palermo Palermo andò in scena in clima di notevole attesa: a stimolare curiosità e attenzione erano il nome della coreografa e la particolarità dello spettacolo. Quale volto della città, che cosa può aver captato la sua attenzione? - erano i serpeggianti interrogativi fra gli spettatori all'esordio. Un preludio al debutto di *Palermo Palermo* era stato nell'88 al Biondo *Auf dem Gebirge hat man ein Ge-*

schrei gehört. Poi nella densità dello spettacolo dedicato al capoluogo siciliano le tre settimane di soggiorno di Pina Bausch e della sua Compagnia a cercare di penetrarne immagini ed emozioni avevano fornito, ma in celerità di rapporti e incontri - al Borgo Vecchio e allo Zen, all'Università e alla Vucciria - una condensazione di materiali da elaborare a Wuppertal.

Il muro e la sua distruzione, la violenza e la miseria, immagini desolate di prepotenza e desolazione penetrate dalla mobilità della musica, dalla tammurriata a Ciaikovski, con un senso talvolta anche di affastellamento, lasciano però spiragli di nostalgia che permeano e smorzano la negatività senza mai cedere ad alcuna tentazione consolatoria. E *Danzon*, di alcuni anni successivo, ci aveva dato l'impressione che emergesse una nuova dolcezza nel realistico rigore di Pina Bausch, con il desiderio di un suo ritorno insulare e la sicurezza - ahimé quanto illusoria - di un lungo tempo ancora a venire. (*SPA*)



Un momento di «Palermo Palermo» al debutto mondiale al Biondo

LEOLUCA ORLANDO

«Un'artista indimenticabile per i palermitani»

«Era un'artista indimenticabile che ha rivoluzionato la danza contemporanea. Con la Bausch scomparire una straordinaria intellettuale e una grande interprete della cultura tedesca e mondiale. Il suo spettacolo *Palermo Palermo*, in prima mondiale nel 1990 quando ero sindaco della città, è stata un'esperienza indimenticabile, per i palermitani e per la città di Palermo. La sua assenza sarà incalcolabile, come artista e come persona a me molto cara».

CAROLYN CARLSON

«Un vuoto enorme, era la più grande in tutto il mondo»

«Un grande vuoto nell'universo. È incredibile: prima Michael Jackson e ora Pina. Era la più grande coreografa al mondo. Pina aveva qualcosa in più: non era solo danza, ma anche teatro e poesia. Era una visionaria assolutamente unica. Ha compiuto una rivoluzione. Certamente abbiamo avuto Bejart, ma Bejart ha avuto un periodo classico: era un rivoluzionario alla sua maniera, ma non come Pina. Ha ispirato gente di musica, di teatro, di cinema, ha toccato il cuore della gente».

GIORGIO FERRARA

«La stavamo aspettando al festival di Spoleto»

«La stavamo aspettando entro la settimana qui a Spoleto. Sapevamo che si era ricoverata per accertamenti, ma questo l'aveva costretto solo a non andare con la Compagnia in Polonia, mentre a Spoleto, cui è legata da tanti ricordi, sarebbe arrivata comunque. *Bamboo blues* sarà in scena sabato, domenica e lunedì, i tecnici di Wuppertal stanno già montando al Teatro Nuovo, in attesa dell'arrivo della compagnia oggi. Lei non ci sarà, ma ci sarà il suo lavoro».

PAOLO BARATTA

«Oltre al Leone d'oro la Biennale le dedicò un'antologica»

«Un cordoglio profondo per questa grande artista e coreografa, Leone d'oro alla carriera della Biennale Danza 2007 sotto la direzione di Ismael Ivo. Ma la Biennale già nel 1985, con il direttore del settore teatro Franco Quadri, offrì alla Bausch la prima consacrazione ufficiale con un'antologica dedicata alle sue opere. Una carriera unica e singolare, che ha espresso capolavori assoluti da *Café Muller* a *Palermo, Palermo*».

